

## COMUNITA' EUROPEA

### “La valutazione della Direttiva relativa al riconoscimento delle Qualifiche Professionali.

**Federlab-CBE-CEPLIS** ha partecipato il 17 marzo alla conferenza organizzata dalla Commissione Europea sulla “ valutazione della Direttiva relativa al riconoscimento delle Qualifiche Professionali”. Questa riunione rappresenta il punto di partenza del processo di valutazione della Direttiva nel contesto della sua revisione nel 2012.

L'obiettivo era di permettere alla Commissione Europea di ricevere i pareri espressi dalle associazioni europee che rappresentano le professioni di cui alla direttiva 2005/36/EC, sulla base di un questionario loro proposto.

Sono stati trattati due argomenti:

Il primo sugli aspetti teorici del processo di valutazione, il secondo teso ad una visione globale sullo stato dei fatti della “Direttiva Qualifiche Professionali”, la cui procedura è completata in tutti gli stati membri eccetto che in Austria, Belgio, Francia, Lussemburgo e Grecia.

I problemi emersi e su cui si è discusso sono stati i seguenti : La mobilità dei professionisti in pratica; i nuovi sviluppi; il ruolo delle organizzazioni professionali.

Circa **la mobilità dei professionisti**, molte associazioni hanno posto l'attenzione su aspetti come : la conoscenza della lingua, i problemi incontrati da chi proviene da uno stato membro in cui la loro professione non è regolamentata e si spostano in un altro stato membro in cui tale professione è regolamentata, le garanzie dei consumatori e dei pazienti.

Rispondendo a tali quesiti i relatori della normativa hanno sottolineato che la regolamentazione delle professioni è una prerogativa degli stati membri (principio di sussidiarietà). In questa ottica la Commissione non può imporre ad un governo di regolamentare una specifica professione.

Per ciò che concerne le esigenze della lingua occorre dire che secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia europea la lingua non può far parte delle procedure di riconoscimento.

Circa i **nuovi sviluppi**, vi sono diversi aspetti relativi ad alcuni settori professionali, all'educazione, al mercato del lavoro e alle nuove tecnologie. La maggior parte dei partecipanti ha soprattutto evidenziato la necessità della formazione continua nel quadro di una riforma della Direttiva. Altri hanno insistito di valutare la formazione professionale non solo in termini di durata ma anche in termini di competenze

Per quanto concerne l'accesso al mercato del lavoro, si è espressa inquietudine per i processi di deregolamentazione in atto.

L'ultimo quesito, circa il ruolo delle associazioni professionali nella direttiva ha sollevato molti interrogativi relativi alle **piattaforme comuni per ciascuna professione e alle carte professionali**.

E' stata segnalata l'utilità delle piattaforme comuni ma anche la difficoltà ad organizzarle.

La Commissione a tal proposito afferma che gli Stati membri sono reticenti alla adozione delle piattaforme comuni, poiché percepiscono questo strumento come una minaccia alle loro prerogative. Sulle Carte professionali si raccomanda la semplicità del processo di adozione.

Il **CEPLIS-CBE-Federlab**, in collaborazione con il Consiglio delle professioni europee **EUROCADRES** sta seguendo un nuovo progetto per verificare la possibilità di sviluppare una carta professionale europea per accrescere la mobilità dei professionisti e di favorire il riconoscimento delle qualifiche.

Il progetto sarà discusso in quattro seminari nazionali (France, Espagne, Croatie et Belgique). Il 18 marzo si è svolto il primo incontro a Parigi. Si è discusso della presentazione del progetto, della attuale legislazione europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali (Directive 2005/36/EC), dei precedenti progetti di Carte europee professionali (ENG Card, Hpro Card, Skills and Competences, ...) e si è spiegato il progetto. Si è parlato di come rendere operativa questa carta: Prima priorità è che essa deve apportare benefici ai professionisti e non essere loro di ostacolo e che il procedimento deve essere più semplice possibile. Su questo punto si è stati d'accordo che una carta professionale per tutti non è possibile, e che ogni professione deve avere la propria carta che ne tiene conto delle specificità. Si è poi richiamata l'importanza di un organismo europeo di certificazione (**CEC**) necessario per riconoscere le qualifiche professionali e aumentare la mobilità dei lavoratori. Si è poi detto che il procedimento deve coinvolgere tutti gli interessati: impiegati, datori di lavoro, organismi di regolamentazione, sindacati, università...

**Attese**

I partecipanti sembrano orientati ad un approccio per gradi, poichè la Commissione Europea dovrebbe essere prudente vista la complessità della materia.

Molte le difficoltà, ma il progetto è appena agli inizi. La prossima riunione a Madrid il 7 aprile.